

INTERROGAZIONE

GASPARRI- Al Ministro dell'Interno.

Premesso che:

- il Presidente del Consiglio dei Ministri -dott. Matteo Renzi-, durante l'apertura della 71 esima Assemblea generale dell'ONU - in data 20 settembre u.s.-, ha affermato che "stabilire una connessione tra sicurezza e immigrazione al momento non è nella realtà dei fatti";

- in data 24 settembre u.s., il coordinatore dell'Antiterrorismo dell'Unione Europea -Gilles De Kerchove- di fronte al Parlamento europeo, in contraddizione con quanto affermato dal Premier italiano, ha ribadito che "i flussi migratori sono stati utilizzati dalli jihadisti dello Stato islamico per infiltrarsi in Europa;

- De Kerchove, nella medesima seduta del Parlamento UE, in aggiunta a quanto suddetto ha affermato altresì che: "La Libia sta diventando un trampolino per lo Stato islamico e il luogo in cui possono essere pianificati gli attacchi verso l'Europa" e "Gli Jihadisti si stanno preparando a cambiare *modus operandi*. Cominceranno a compiere attentati utilizzando autobombe e armi chimiche";

- il buon senso suggerirebbe una sola reazione, ovvero quella di aumentare il più possibile i controlli sugli stranieri in arrivo, visto che non vi sarebbe alcuna intenzione da parte dell'Esecutivo di procedere alla chiusura temporanea delle frontiere;

- purtroppo il nostro Paese, solitamente ligio nell'applicare alla lettera qualunque diktat europeo - per quanto umiliante- in tale occasione, per timore di urtare la sensibilità dei migranti, disattende quanto stabilito dall'Unione Europea rischiando di compromettere la sicurezza di tutti i cittadini;

considerato che:

- a ciò si aggiunge quanto denunciato dal Segretario del Sindacato Autonomo di Polizia (Sap), Gianni Tonelli, in merito al fatto che gli agenti di Polizia non siano in condizione di prendere nemmeno le impronte digitali degli immigrati scesi dai barconi;

- il predetto Segretario, in una lettera pubblicata sul quotidiano "La Verità" in data 28 settembre u.s., ha affermato che: "Sta accadendo qualcosa di paradossale nel nostro Paese. Le Forze dell'Ordine si trovano davanti ad un impasse normativo che genera caos e che potrebbe portare alla staticità delle operazioni volte alla sicurezza interna.";

- quest'ultimo ha inoltre aggiunto che: "L'Italia è schiava delle solite ipocrisie e del finto buonismo, secondo cui non è accettabile l'uso della forza da parte della Polizia in nessun caso, neppure per contrastare la criminalità organizzata o il terrorismo islamico";

- le massicce ondate migratorie che vedono invaso il nostro Paese necessitano, per essere regolate, di dispositivi idonei e finalizzati alla corretta identificazione dei migranti;

- la stessa UE, specialmente in seguito agli attentati che hanno sconvolto l'intero continente negli ultimi mesi, ha imposto agli Stati Membri di implementare al massimo l'attività degli Hotspot e di usare la forza per la raccolta delle impronte digitali e delle foto segnalazioni nei confronti dei migranti che oppongono resistenza;

- in tali circostanze, il Ministro in indirizzo -per non scontentare nessuno- ha conferito all'allora Capo della Polizia -dott. Alessandro Pansa- il compito di risolvere l'annosa problematica e quest'ultimo, a sua volta, ha deferito il tutto al suo Vice;

- a questo proposito non è stato emanato alcun provvedimento normativo in grado di abilitare le Forze dell'Ordine ad effettuare prelievi coatti, rilievi di foto segnaletiche o di impronte digitali, se non una mera circolare interna con la quale gli agenti sono stati esortati (e non autorizzati normativamente) ad utilizzare la forza ove necessario;

- da notizie in possesso dell'interrogante, la maggioranza parlamentare non si prodiga a legiferare in suddetta materia ma vorrebbe celermente approvare il disegno di legge riguardante l'introduzione del reato di tortura innalzando le pene se i reati vengono commessi da parte di pubblici ufficiali;

- giova evidenziare che, se venisse inserito nell'ordinamento italiano un provvedimento di tale portata, ogni agente che - seguendo i diktat comunitari- usasse la forza per prelevare le impronte digitali, incorrerebbe nei precetti del reato di tortura, esponendosi così all'incriminazione;

- a giudizio dell'interrogante, quanto sovra espresso è grave, perdurante e necessita di un consono approfondimento al fine di tutelare le Forze dell'Ordine da taluni provvedimenti, che potrebbero creare un impasse totale del comparto sicurezza italiano. Non si comprende, altresì, per quale motivo si continui a gettare gli uomini in divisa nell'arena delle insidie causate dall'inadeguatezza e dall'incapacità dell'attuale Esecutivo e maggioranza parlamentare,

si chiede di sapere:

quali orientamenti intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione che vede coinvolte le Forze dell'Ordine;

se non ritenga opportuno emanare un provvedimento legislativo volto a tutelare le Forze dell'Ordine, nell'esercizio delle proprie funzioni, nella fase di identificazione degli immigrati che sbarcano nel nostro Paese.